



E.N.F.A.P. MARCHE
Ente di formazione professionale
accreditato alla Regione Marche
Via XXV Aprile 37/A - 60125 ANCONA
CF 93086240426

MODELLO ORGANIZZATIVO PER LA PREVENZIONE DEI REATI EX D.LGS.231/2001

PARTE GENERALE

Sommario

Modello Organizzativo per la prevenzione dei reati ex D.Lgs.231/2001 - Parte Generale

1. Introduzione al modello organizzativo	3
2. Definizioni.....	5
3. I requisiti del D.lgs.231/2001 e del modello organizzativo	6
4. Le fattispecie di reato.....	8
5. L' analisi e valutazione dei rischi di reato	10
6. Descrizione dell'organizzazione e mappatura delle aree sensibili	13
7. L'Organismo di Vigilanza (OdV).....	16
8. Verifiche periodiche dell' Organismo di Vigilanza.....	21
9. Diffusione e conoscenza del modello.....	21

Modello Organizzativo per la prevenzione dei reati ex D.Lgs.231/2001 - Parte Generale

1. Introduzione al modello organizzativo

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, relativo alla “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica”, ha introdotto per la prima volta nel nostro ordinamento la responsabilità in sede penale degli enti, che si aggiunge a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto illecito. Il suddetto decreto Legislativo prevede tuttavia l’esonero da responsabilità dell’ente qualora la società abbia adottato ed efficacemente attuato modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire la realizzazione degli illeciti penali considerati anche mediante l’istituzione di un organo di controllo interno all’ente con il compito di vigilare sull’efficacia del modello.

Il sistema organizzativo e gestionale dell'Associazione ENFAP MARCHE è mirato a garantire lo svolgimento delle proprie attività nel rispetto della normativa vigente e delle previsioni del Codice Etico adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 12/09/2018.

Nell’ottica della pianificazione e gestione delle attività tese all’efficienza, alla correttezza, alla trasparenza ed alla qualità, l’Associazione ha adottato ed attua le misure organizzative, di gestione e di controllo descritte nel presente documento, di seguito indicato come Modello, approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 12/09/2018, anche in conformità alle indicazioni contenute nel

documento "Linee guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs.231/2001".

Per prevenire il rischio di commissione di reati dai quali possa derivare la responsabilità dell'Associazione ai sensi del d.lgs. n. 231/2001, il Modello prevede:

- l'individuazione delle attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- la predisposizione di specifici protocolli o procedure diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'associazione in relazione ai reati da prevenire;
- l'individuazione di modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- la nomina di un Organismo deputato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello
- obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza;
- l'introduzione un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello

Il Modello è sottoposto a verifica periodica e viene modificato nel caso in cui siano scoperte significative violazioni delle prescrizioni o si verificano mutamenti dell'organizzazione o delle attività dell'Associazione, ovvero delle norme di riferimento. Le responsabilità e le modalità di aggiornamento del Modello sono disciplinate dal presente documento.

E' fatto obbligo a chiunque operi nell'Associazione o collabori con essa di attenersi alle pertinenti prescrizioni del Modello ed in specie di osservare gli obblighi informativi dettati per consentire il controllo della conformità dell'operato alle prescrizioni stesse.

L'originale del Modello, dei documenti ad esso allegati e dei suoi aggiornamenti è depositato presso la sede dell'Associazione in Via XXV Aprile, 37 ad Ancona ed è a disposizione di chiunque abbia titolo a consultarla. Copia conforme a quella approvata dal Consiglio di Amministrazione è inoltre pubblicata nel sito web

www.enfapmarche.it con eccezione dei protocolli e del regolamento disciplinare che sono distribuiti in modo controllato a tutti gli enti preposti alla loro conoscenza.

L'Associazione provvede a notificare a ciascun soggetto tenuto a rispettare il Modello le pertinenti prescrizioni riferite alla specifica attività o funzione e ad erogare formazione alle funzioni interessate affinché i precetti siano noti e perseguiti in modo efficace.

2. Definizioni

- **Modello Organizzativo:** il modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 adottato dal Consiglio di Amministrazione
- **Soggetti in posizione apicale:** ai sensi dell'art. 5 lettera a) del D.Lgs.231/2001, si considerano tali le «persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché le persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso».
- **Sottoposti o "subordinati":** ai sensi dell'art. 5 lettera b) del D.Lgs.231/2001, sono le «persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno o più dei soggetti in posizione apicale».
- **Pubblica Amministrazione:** gli enti, i funzionari ed i soggetti incaricati di pubblico servizio anche appartenenti ad organi della Comunità Europea e di Stati esteri.
- **Stakeholder:** i soggetti che hanno un interesse nei confronti dell'Associazione.
- **Protocolli:** strumenti di controllo (regolamenti, procedure cartacee ed informatiche, istruzioni operative, etc.) adottati dall'Organizzazione per prevenire i reati ex D.Lgs. 231/2001 e che sono parte integrante del Modello ai sensi dell'art. 6, comma 2, lettera b)

3. I requisiti del D.lgs.231/2001 e del modello organizzativo

Il D.lgs.231/2001, oltre a prevedere in capo all'ente una serie pesante di sanzioni, prevede anche un meccanismo di difesa che l'associazione può implementare.

In caso di reato commesso da soggetto in posizione apicale, l'associazione non risponde se prova che (art. 6, comma 1, d.lgs. 231/2001):

- a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- b) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato ad un organismo dell'associazione dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- c) le persone (soggetti in posizione apicale) hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- d) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di vigilanza.

L'associazione dovrà dunque dimostrare la sua estraneità ai fatti contestati al soggetto apicale provando la sussistenza dei sopra elencati requisiti tra loro concorrenti e, di riflesso, la circostanza che la commissione del reato non deriva da una propria "colpa organizzativa".

Nel caso, invece, di un reato commesso dai sottoposti all'altrui direzione o vigilanza, l'associazione risponde se la commissione del reato è stata resa possibile dalla

violazione degli obblighi di direzione o vigilanza alla cui osservanza l'associazione è tenuta.

In ogni caso, la violazione degli obblighi di direzione o vigilanza è esclusa se l'associazione, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire i reati della specie di quello verificatosi.

Il d.lgs. 231/2001 delinea il contenuto dei modelli di organizzazione e di gestione prevedendo che gli stessi, in relazione all'estensione dei poteri delegati e al rischio di commissione dei reati, devono:

- ✓ Consentire di individuare le attività nel cui ambito possano essere commessi i reati previsti dal Decreto;
- ✓ Prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- ✓ Individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di tali reati;
- ✓ Prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- ✓ Introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Il Modello Organizzativo dell'Associazione ENFAP MARCHE si compone delle seguenti sezioni:

a) Parte Generale: costituita da questa parte del Modello Organizzativo che contiene:

- ✓ Introduzione e finalità del modello e sua approvazione da parte dell'organo dirigente;
- ✓ Mappatura sintetica dei reati e delle aree a rischio;
- ✓ Richiamo dei protocolli adottati dall'associazione per prevenire i reati e degli allegati che compongono il Modello Organizzativo;

- ✓ Nomina e funzionamento dell'Organismo di Vigilanza

b) Codice Etico

c) Parti Speciali o "allegati" del Modello Organizzativo:

- ✓ Allegato 1: Analisi e valutazione dei rischi
- ✓ Allegato 2: Regolamento disciplinare
- ✓ Allegato 3: Regolamento per la nomina ed il funzionamento dell'Organismo di Vigilanza
- ✓ Protocolli specifici per la prevenzione dei reati di cui fanno parte integrante le procedure del sistema gestione integrato qualità, ambiente e sicurezza.

Compongono il Modello Organizzativo tutte le procedure, istruzioni e registrazioni del Sistema Qualità così come elencati nell'elenco Procedure Qualità. Tale elenco funge da riepilogo di tutti i documenti ed in particolar modo dei protocolli che costituiscono il Modello Organizzativo.

4. Le fattispecie di reato

Le fattispecie di reato rilevanti, contemplate dal D.lgs. 231/2001 alla data di approvazione del presente Modello Organizzativo, possono essere raggruppate nelle seguenti categorie:

1. Delitti contro la pubblica amministrazione (corruzione, malversazione, truffa ai danni dello Stato e frode informatica ai danni dello Stato, indicati agli artt. 24 e 25 del D.lgs. 231/2001);
2. Reati informatici e trattamento illecito dei dati (art. 24-bis del D.lgs. 231/2001);
3. Delitti contro la fede pubblica (falsità in monete, carte di credito e valori di bollo, indicati all'art. 25-bis del D.lgs. 231/2001);

4. Reati societari (false comunicazioni sociali, impedito controllo, illecita influenza sull'assemblea, di cui all'art. 25-ter del D.lgs. 231/2001);
5. Delitti in materia di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico (ivi incluso il finanziamento ai suddetti fini), di cui all'art. 25-quater del D.lgs. 231/2001;
6. Delitti contro la personalità individuale (sfruttamento della prostituzione, pornografia minorile, tratta di persone e riduzione e mantenimento in schiavitù) di cui all'art. 25-quinquies del D.lgs. 231/2001;
7. Reati in materia di abusi di mercato (abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato), di cui dall'art. 25-sexies del D.lgs. 231/2001.
8. Delitti di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro, di cui agli articoli 589 e 590 del codice penale, contemplati dall'art. 25-septies del D.lgs. 231/2001;
9. Reati in materia di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (Previsti dall'art. 25-octies del D.lgs. 231/2001);
10. Reati transnazionali (quali l'associazione per delinquere, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e i reati concernenti l'intralcio alla giustizia) indicati dall'art. 10 della legge 16 marzo 2006, n. 146, di "ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli della Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea Generale il 15 novembre 2000 e il 31 maggio 2001";
11. Delitti di criminalità organizzata contemplati dall'art. 24-ter del D.lgs. 231/2001;
12. Delitti contro l'industria e il commercio indicati all'art. 25-bis.1. del D.lgs. 231/2001;

13. Delitti in materia di violazione del diritto d'autore indicati all'art. 25-novies, del D.lgs. 231/2001;

14. Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria indicato all'art. 25-decies, D.lgs. 231/2001;

15. Reati ambientali indicati all'art.25-undecies, D.lgs. 231/01;

16. Reati volti a favorire l'impiego di lavoratori irregolari, come indicato dall'art. 25-duodecies, D.lgs. 231/2001.

16. Reati volti al razzismo e xenofobia, come indicato dall'art. 25-terdecies, D.lgs. 231/2001

L'elenco dei reati contenuti nelle varie categorie è riepilogato nell'Allegato 1 "Valutazione dei rischi".

In sede di attuazione del modello sono state analizzate le seguenti fattispecie di reato, individuate all'intero dei Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, come indicato all'art. 24, D.lgs. 231/2001:

- Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico;

- Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee.

5. L' analisi e valutazione dei rischi di reato

Nella costruzione di un Modello Organizzativo, fondamentale è la fase di identificazione delle ipotesi di reato, dato che da questa mappatura discende poi la quantità e la qualità delle misure preventive intraprese al fine di prevenire la singola fattispecie di reato.

Parte integrante del Modello è quindi la procedura di analisi e valutazione dei rischi che definisce le modalità con cui i singoli reati richiamati dal D.Lgs.231/2001 devono essere analizzati e quindi valutati al fine di individuare le aree di rischio attribuendo alle stesse una priorità di intervento. L'analisi mira ad individuare le attività sensibili, cioè i processi nel cui ambito possono essere commesse le tipologie di reato considerate dal D.lgs. 231/01, con identificazione delle funzioni e dei processi coinvolti.

La valutazione del rischio di commissione dei reati è svolta attraverso interviste mirate con il personale preposto ai processi interessati. Durante le interviste il personale qualificato incaricato della valutazione ha cura di raccogliere evidenze oggettive volte a suffragare la valutazione con particolare riguardo a:

- Presenza di regolamenti e procedure interne;
- Presenza di certificazioni di sistema (UNI EN ISO 9001, UNI EN ISO 14001, BS OHSAS 18001, SA 8000, ISO 27001, etc.) che possono attestare l'esistenza di procedure relative alla gestione di processi e delle connesse fattispecie di reato;
- Verifica delle registrazioni (contabili, verbali, deleghe) che possono far individuare ipotesi di reato o comunque dare evidenza di falle nel sistema organizzativo;
- Presenza di eventuali rapporti o verbali degli organismi di controllo;
- Presenza di sanzioni preesistenti relative al mancato rispetto di leggi e norme che regolano l'attività associativa, con particolare riguardo a quelle che contemplano i reati di cui al D.Lgs.231/2001 e s.m.i. (reati presupposto).

Questa parte dell'analisi è supportata da apposite check list che contemplano le attività da analizzare per ogni processo, funzione in virtù delle fattispecie di reato che in questi processi possono essere commessi.

Per ogni reato vengono raccolti i seguenti dati:

- **Riferimenti normativi, descrizione della fattispecie, sanzioni (sintesi)**
- **Mappatura delle aree a rischio (processi interfunzionali e aree/funzioni coinvolte)**: vengono identificate le aree dell'operatività associativa in cui si può configurare il rischio di commissioni dei reati che comportano responsabilità amministrativa per l'ente in modo coerente a quanto presente nella mappatura dei processi interni dell'associazione.
- **Descrizione delle attività e delle misure organizzative attuali**: per ogni reato vengono descritte le modalità di svolgimento delle attività. Viene analizzato il livello di presidio attuale. In sostanza si verifica la presenza di procedure interne che disciplinano l'operatività a rischio e la coerenza del sistema dei controlli interni. Il livello di presidio attuale viene misurato e assume i valori "scarso, sufficiente, buono".
- **Valutazione del rischio**: il rischio di commissione di ogni reato viene quindi classificato in base ad un indice di rischio. L'indice di rischio assume valori che vanno da 1 a 5 e viene determinato in ragione della frequenza di potenziale ricorrenza del reato e della gravità della sanzione irrogabile.
- **Soggetti attivi**: per ogni reato vengono individuati i soggetti che possono intervenire nella commissione dello stesso.
- **Comportamenti e strumenti per la commissione del reato**: vengono individuati i punti deboli dell'attuale modello organizzativo andando ad elencare i comportamenti a rischio e gli strumenti che possono facilitare la commissione del reato.
- **Proposte per il modello organizzativo**: per ogni reato, ove necessario, vengono individuate proposte concrete di implementazione o di miglioramento del Modello Organizzativo.
- **Priorità di intervento**: per ogni reato viene determinata l'urgenza di adottare i provvedimenti organizzativi suggeriti per l'implementazione del Modello organizzativo sulla base dell'indice di rischio del reato e dal livello di presidio attuale. La priorità di intervento può essere bassa, media, alta.

La valutazione consente di restituire una relazione che contiene una visione dei reati per processo e un riepilogo dei processi a rischio per reato.

Si veda Allegato 1 al Modello Organizzativo "Valutazione dei rischi di reato"

6. Descrizione dell'organizzazione e mappatura delle aree sensibili

L'Associazione **ENFAP MARCHE** é un'associazione con sede in Via XXV Aprile, 37 60125 Ancona (AN) dove sono ubicati gli uffici.

Essa è rappresentata legalmente dal signor Graziano Fioretti.

E.N.F.A.P. Marche ente per la formazione e per l'addestramento professionale costituito con atto pubblico redatto dal notaio Olmi di Falconara Marittima, il 19/12/2000 è l'ente di formazione di emanazione della UIL Regionale Marche. Nella fase iniziale della sua attività ha operato prevalentemente nell'ambito dell'apprendistato e della formazione continua di breve durata. Con il passare del tempo E.N.F.A.P. MARCHE ha coperto segmenti sempre maggiori nel panorama della formazione professionale regionale strutturandosi su canali di finanziamenti come Fondo Sociale Europeo e Fondi Interprofessionali. Obiettivo, divenuto negli anni principale ispiratore nella progettazione dell'ente, è quello di porre la formazione professionale come leva propulsiva fondamentale del mercato del lavoro. La formazione professionale è intesa da E.N.F.A.P. Marche come struttura portante sia per il lavoratore, inteso come singolo individuo, che si cimenta a costruire la propria vita professionale sia per chi è già inserito nel ciclo produttivo e ha bisogno di strumenti per mantenere un alto livello di preparazione e professionalità.

La struttura dell'ente permette di coprire a 360 gradi tutte le principali attività annesse alla formazione finanziata a partire dalla progettazione dei piani fino alla rendicontazione finanziaria degli stessi.

A tal proposito si indicano le principali attività portate avanti da E.N.F.A.P. MARCHE all'interno della sua struttura:

ATTIVITÀ DIRETTA DI FORMAZIONE

- Progettazione e realizzazione interventi formativi complessi o sperimentali per giovani in cerca di occupazione, per lavoratori e imprese, attraverso l'utilizzo di risorse regionali, provinciali, statali e del Fondo sociale europeo
- Collaborazione allo sviluppo di progetti multiregionali ed intersettoriali

CONSULENZA FORMATIVA

- Assistenza alla progettazione, gestione e rendicontazione di attività formative per imprese e gruppi di imprese di dimensione regionale e nazionale
- Elaborazione di progetti di miglioramento aziendale con l'utilizzo di fondi strutturali per la formazione (piani di riorganizzazione, certificazione di qualità)
- Produzione di strumenti didattici e di supporto alla formazione
- Realizzazione interventi di orientamento al lavoro

CONSULENZA SUI FINANZIAMENTI

- Attività di Found Research individuando i canali di finanziamenti per varie attività (Ricerca, Cooperazione, Energia, Sicurezza, Investimenti, ecc.) attraverso l'analisi di bandi a carattere Provinciale, Regionale, Nazionale e Comunitario;

L'ente ha consolidato negli ultimi anni la propria partecipazione ai Piani Fondimpresa presentati nella Regione Marche comprese le ultime tre presentazioni degli avvisi sulla sicurezza sviluppando una sempre crescente competenza in fase di Progettazione/Gestione/Rendicontazione dei suddetti piani rivolti ai lavoratori e alle aziende del proprio territorio. Nei periodi più recenti ha partecipato con maggiore intensità a numerose attività legate anche ad altri fondi interprofessionali come FAPI, Fondartigianato, FORTE, Fondo Professioni e Foncoop

Le procedure del sistema di gestione integrato, unitamente ad altre procedure o prassi esistenti, sono state considerate nella analisi e rappresentano una parte del Modello Organizzativo.

A seguito dell'analisi effettuata, sono state mappate le seguenti aree funzionali ed i processi di seguito elencati:

MACROPROCESSO/ AREA	COD	PROCESSO O ATTIVITA' SENSIBILE
B - Gestione della formazione	P1	Progettazione - Pianificazione
	P2	Gestione del processo didattico
	P3	Rendicontazione

Sono stati quindi valutati i rischi di commissione dei reati previsti dal D.Lgs.231/2001 partendo dalle attività sensibili.

L'analisi e la valutazione dei rischi è approfonditamente affrontata e trattata nell'Allegato 1 al presente documento.

7. L'Organismo di Vigilanza (OdV)

Individuazione e requisiti essenziali

L'Organismo di Vigilanza definisce e svolge le attività di competenza ed è dotato ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. b), del d.lgs. n. 231 del 2001 di "autonomi poteri di iniziativa e controllo". L'Organismo di Vigilanza disciplina il proprio funzionamento mediante apposito regolamento.

L'Organismo di Vigilanza, istituito presso l'Associazione, è composto monocratico.

Per assicurare la massima trasparenza ed efficacia dei controlli, l'associazione ha previsto che i componenti dell'Organismo di Vigilanza siano scelti in modo tale da garantire i seguenti requisiti:

- Autonomia e indipendenza dai vertici: i componenti dell'ODV non svolgono mansioni direttive/operative che possano portare ad assumere decisioni con effetti economico-finanziari.
- Professionalità: i membri dell'ODV posseggono strumenti e tecniche per poter svolgere efficacemente l'attività assegnata.

I componenti dell'ODV devono possedere i seguenti requisiti:

- Onorabilità: il soggetto non è sottoposto a procedure amministrative o penali che possano metterne in dubbio la serietà, ovvero non deve aver ottenuto una condanna, con sentenza passata in giudicato, per aver commesso uno dei reati previsti dal D.lgs. 231.2001 e successive integrazioni, né la condanna con sentenza passata in giudicato a una pena che comporti l'interdizione, anche temporanea dai pubblici uffici o dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e dalle imprese.
- Assenza di relazione di parentela con gli organi sociali e con il vertice.

L'Organismo di Vigilanza potrà avvalersi della collaborazione di altri soggetti appartenenti all'associazione, quando si rendano necessarie le loro conoscenze e competenze specifiche per analisi puntuali, anche chiedendo delle relazioni.

L'Organismo di Vigilanza avrà la facoltà di avvalersi di professionalità non presenti al proprio interno o nello staff operativo di cui sopra.

L'Organismo di Vigilanza, all'inizio del proprio mandato, e con cadenza annuale presenterà al Consiglio di Amministrazione richiesta dettagliata di budget di spesa annuale da mettere a disposizione da parte della 'associazione e in particolare:

- ✓ L'Importo dovrà coprire: (a) il compenso di quei componenti dell'Organismo di Vigilanza che non sono dipendenti dell'associazione, (b) una previsione delle spese da sostenersi in via autonoma dall'Organismo di Vigilanza per l'esercizio delle proprie funzioni (fermo restando che gli eventuali costi relativi alle risorse umane o materiali messe a disposizione dall'associazione non si intendono far parte del budget). Tra tali costi, a titolo esemplificativo, possono essere ricompresi la formazione, la consulenza, libri e riviste, ed in genere quei costi funzionali allo svolgimento dell'incarico da parte dell'OdV.

Il Consiglio di Amministrazione non potrà ragionevolmente rifiutarsi di mettere a disposizione tale importo che potrà essere utilizzato da parte dell'Organismo di Vigilanza in via autonoma e senza obbligo di preventiva autorizzazione per gli scopi previsti dal presente Modello.

L' OdV dovrà rendicontare trimestralmente al Consiglio di Amministrazione le spese sostenute nell'ambito del budget.

Nomina e revoca

La nomina e le eventuali modifiche e integrazioni sono di competenza del Consiglio di Amministrazione.

Compiti

Nel dettaglio, le attività che l'Organismo è chiamato ad assolvere, anche sulla base delle indicazioni contenute negli artt. 6 e 7 del D.lgs. n. 231/2001, possono così schematizzarsi:

- Predisposizione delle procedure di funzionamento dell'OdV stesso;
- Predisposizione delle procedure di controllo;
- Predisposizione di un programma di verifiche;
- Vigilanza sull'attuazione e sul rispetto dei principi previsti dal Codice Etico e dal Modello Organizzativo e dei regolamenti, procedure ed istruzioni richiamate;
- Comunicazione con il C.d.A.;
- Analisi in merito all'adeguatezza del Modello Organizzativo, ossia della sua reale capacità di prevenire, in linea di massima, i comportamenti non voluti;
- Analisi circa il mantenimento nel tempo dei requisiti di solidità e funzionalità del Codice Etico;
- Presentazione di proposte di adeguamento del Modello Organizzativo.
- Follow-up, ossia verifica dell'attuazione e dell'effettiva funzionalità delle soluzioni proposte
- Accertamento di presunte violazioni delle prescrizioni del presente Modello e/o del D.lgs. 231/2001 e proposta dell'adozione delle misure più opportune
- Raccolta, disamina, elaborazione e conservazione delle informazioni e delle segnalazioni fornite all'OdV dal personale dell'associazione o da altri soggetti terzi.
- Ogni altro compito attribuito dalla legge o dal Modello 231

Le attività poste in essere dall'Organismo di Vigilanza non possono essere sindacate da alcun altro soggetto, fatta eccezione per il Consiglio di Amministrazione che ha il compito di vigilare sulla correttezza ed efficacia dell'operato dell'OdV, in quanto all'organo dirigente fa capo la responsabilità ultima dell'attuazione del sistema di Governance.

Poteri

Nello svolgimento dei compiti assegnati, l'Organismo di Vigilanza ha accesso senza limitazioni alle informazioni per le attività di indagine, analisi e controllo; a tal fine, chiunque (dipendente e/o componente degli organi sociali) è tenuto a fornire le informazioni e/o la documentazione richiesta da parte dell'Organismo di Vigilanza.

Flussi informativi

Flussi informativi dell'Organismo di Vigilanza verso il vertice associativo

L'Organismo di Vigilanza riferisce al Consiglio di Amministrazione, in merito all'attuazione del Modello 231, sull'emersione di eventuali aspetti critici e comunica, mediante relazione annuale, l'esito delle attività svolte nell'esercizio dei compiti assegnati.

La comunicazione è:

- ✓ Continuativa verso il Presidente del Consiglio di Amministrazione
- ✓ Periodica, nei confronti dell'intero Consiglio di Amministrazione

Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza deve essere informato da parte dei soggetti tenuti all'osservanza del Modello 231 in merito ad eventi che potrebbero determinare responsabilità dell'associazione ai sensi del D.lgs. 231/2001 e in merito al funzionamento del Modello 231. A tale proposito:

- ✓ l'Organismo di Vigilanza definisce la reportistica periodica che le funzioni associative devono utilizzare per riferire su ogni questione rilevante in riferimento all'applicazione del Modello;
- ✓ I responsabili delle varie aree gestionali trasmettono all'Organismo di Vigilanza, i report di audit su questioni che attengono il Modello 231 (Audit di terza, seconda e prima parte) svolti da enti esterni o da qualsiasi funzione associativa;

- ✓ Ciascun dipendente deve segnalare comportamenti non in linea con i principi e i contenuti del Modello 231, contattando l'Organismo di Vigilanza;
- ✓ I consulenti, i collaboratori ed i fornitori, per quanto riguarda la propria attività svolta nei confronti dell'Associazione, effettuano la segnalazione direttamente all'Organismo di Vigilanza; l'Organismo di Vigilanza valuta le segnalazioni ricevute e le attività da porre in essere.

Dovranno sempre essere comunicate all'Organismo di Vigilanza tutte le informazioni riguardanti:

- ✓ I provvedimenti e/o le notizie provenienti da organi di Polizia Giudiziaria o da qualsiasi altra autorità (Asur, Provincia, Direzione Territoriale del Lavoro, Arpam, Polizia Tributaria, etc.), dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per gli stessi reati in cui siano anche potenzialmente interessate le attività associative;
- ✓ Eventuali relazioni interne dalle quali emergano ipotesi di responsabilità per i reati di cui al D.Lgs.231/2001;
- ✓ I procedimenti disciplinari svolti e le eventuali sanzioni irrogate ovvero provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con relative motivazioni.

Coloro che effettuano una segnalazione sono garantiti dall'Associazione contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione e in ogni caso sarà assicurata la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti dell'associazione o delle persone accusate erroneamente o in mala fede.

Per garantire la riservatezza della comunicazione con l'Organismo di Vigilanza viene di seguito comunicato l'indirizzo mail del Presidente dell'OdV a cui possono essere inoltrate segnalazioni o richieste di colloquio.

odv@enfapmarche.it

L'Organismo di Vigilanza ha la responsabilità di analizzare le segnalazioni, comunque pervenute, relative al compimento o al tentativo di compimento dei reati richiamati dal Decreto.

Il funzionamento dell'Organismo di Vigilanza è disciplinato da un regolamento. Si veda l'**Allegato 3: Regolamento per la nomina ed il funzionamento dell'Organismo di Vigilanza**

8. Verifiche periodiche dell'Organismo di Vigilanza

le verifiche periodiche dell'Organismo di Vigilanza, disciplinate da apposito regolamento, riguardano:

- ✓ L'effettivo funzionamento del Modello Organizzativo e dei suoi protocolli;
- ✓ Gli atti, i contratti e le registrazioni in genere previste dai protocolli e che forniscono l'evidenza della conformità al Modello Organizzativo;
- ✓ Le segnalazioni ricevute dagli stakeholder (interne ed esterne) e le azioni intraprese;
- ✓ La conoscenza da parte del personale e dei principali collaboratori esterni dei contenuti del Modello Organizzativo e delle ipotesi di reato;

I rapporti di audit saranno trasmessi al Consiglio di Amministrazione ed in estrema sintesi dovranno esserne riepilogate le conclusioni all'interno della Relazione Annuale predisposta dall'Organismo di Vigilanza.

9. Diffusione e conoscenza del modello

Formazione al personale interno

L'Organizzazione promuove la conoscenza del Modello, dei relativi controlli interni e dei loro aggiornamenti tra tutti i dipendenti, che sono pertanto tenuti a conoscerne il contenuto, a osservarlo e a contribuire alla sua migliore attuazione.

Ai fini dell'attuazione del Modello, la Direzione Generale dell'Organizzazione nella persona del Presidente del Consiglio di Amministrazione, con la collaborazione del Responsabile del Sistema di Gestione Integrato, redige un programma di formazione ed informazione idoneo ad assicurare la conoscenza del Modello organizzativo e delle principali modifiche intervenute.

Per i nuovi assunti, è previsto un apposito Piano di Formazione e Addestramento con i contenuti del Modello Organizzativo necessari per ogni qualifica.

Sarà cura dell'Organismo di Vigilanza verificare la qualità dei corsi, la frequenza degli aggiornamenti e l'effettiva partecipazione agli stessi del personale.

Diffusione agli stakeholder

Al fine di assicurare la massima diffusione del Modello Organizzativo, copia conforme a quella approvata dal Consiglio di Amministrazione è pubblicata nel sito web www.enfapmarche.it con eccezione dei protocolli e del regolamento disciplinare che sono distribuiti in modo controllato a tutti gli enti preposti alla loro conoscenza.

L'Associazione provvede inoltre a notificare a ciascun soggetto tenuto a rispettare il Modello le pertinenti prescrizioni riferite alla specifica attività o funzione affinché i precetti siano noti e perseguiti in modo efficace.

Le lettere di incarico e gli accordi con i collaboratori esterni che operano nell'ambito delle attività a rischio contengono apposite clausole con cui i sottoscrittori si impegnano al rispetto delle norme del Modello, accettando altresì che la loro trasgressione possa essere anche, se reiterata, motivo di risoluzione del contratto.

Riferimenti documentali

- DECRETO LEGISLATIVO 8 giugno 2001, n. 231 e s.m.i. "Disciplina della responsabilita' amministrativa delle persone giuridiche, delle societa' e delle associazioni anche prive di personalita' giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300"